

# capita... ”ai frati”

NOVEMBRE 2024

## LA RELIGIONE DEI CREDITI



*“Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,7-10).*

C'è una parabola che stravolge tutte le nostre aspettative: proviamo a tradurla nel nostro banale linguaggio: c'è un padrone che spietatamente chiede a un servo di fare solo il servo: arare, pascolare il gregge, rientrare da campo, mettere a tavola il padrone, servirlo e poi finalmente può mangiare anche lui. Alla fine, questo padrone non gli dirà grazie, perché il servo ha fatto “tutto quello che il padrone gli aveva ordinato”. Anzi Gesù, creatore della parabola, è esplicito: raccomanda a noi di dire **“Siamo servi inutili”**.

Attenzione: **non dice siete** servi inutili, ma chiede che ciascuno di noi dica: **“sono servo inutile”**.

Ma perché mai? Questo servo inutile ha adempiuto fino all'ultimo i suoi compiti: ha arato il campo, ha preparato il cibo per il suo padrone e solo poi potrà mangiare anche lui. E dovrà dire, per giunta: **“sono servo inutile”**. Ancora: perché mai questo padrone è così ingrato anzi spietato?

Tentiamo una risposta: **sta proteggendo il suo servo!** E cioè: gli chiede di non avere crediti presso di Lui!! Siamo stati immersi per secoli nella “religione dei crediti”. Forse lo abbiamo imparato fin da piccoli: **“se fai il bravo, ti voglio bene”**. L'essere bravi è un credito per ricevere amore. Cioè, l'amore va meritato. E magari abbiamo ascoltato “bestemmie” del tipo: **“sei stato cattivo, non ti voglio più bene!”**.

La religione dei crediti ha permeato la nostra vita: abbiamo persino pensato che la vita eterna (il paradiso) va meritata, che **il nostro “fare il bene” è una garanzia per essere amati da Dio** (vedi i primi nove venerdì del mese che – una volta fatti bene – ci garantivano il paradiso!!). E abbiamo accumulato crediti presso un Dio che calcola quanto ci meritiamo.

**Ma l'amore di Dio non si merita!** L'amore di Dio è del tutto gratuito: noi siamo stati amati e basta. Buoni o cattivi, pieni di meriti o no, noi siamo stati amati gratuitamente. Il suo Amore non è condizionato: Egli fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi. Il suo amore è sconfinato, dipende da Lui e non dai nostri meriti!!

Allora siamo liberi dalla logica dei meriti e dei crediti, presso di Lui possiamo dire: “sono un servo inutile” ho soltanto fatto ciò che dovevo fare!

“**Sono servo inutile**” è riconoscere il gratuito amore di Dio, che non dipende dai miei meriti. È riconoscere poniamo, **di aver ricevuto mille e di saper dare umilmente soltanto dieci!**

“Sono servo inutile” è **un canto di libertà**, è la scoperta che l’amore di Dio è talmente grande, bello, incondizionato, sorprendente da riempire il cuore.

Allora il canto “sono un servo inutile” mi permette di fare quello che posso fare (poco, molto poco), ma **con gratuità**. Come il piccolo appena nato che riceve gratis mille baci che gli riempiono il cuore, che potrà imparare anche lui (quando riuscirà) a dare un bacio. Ma gratis, **senza partita doppia, senza crediti**. Imparerà a poco a poco il puro amore “inutile”, perché **si riconosce servo amato**.



#### ***DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI***

***“Voi stessi date loro da mangiare” (Luca 9,10-17)***

Lo scorso 29 ottobre è iniziata la catechesi degli adulti, che quest’anno ci aiuterà a riflettere sulle opere di misericordia, corporali e spirituali. Primo incontro: ***“Dar da mangiare agli affamati”***.

Padre Vitale è partito leggendo l’episodio della moltiplicazione dei pani raccontato dall’evangelista Luca (9,10-17) e sottolineando diversi passaggi di quel brano. Prima di tutto ***la folla***. È molto numerosa, si parla di ***“cinquemila uomini”***, che vuol

dire cinquemila famiglie, quindi almeno quindicimila persone. Tutta questa gente era andata da Gesù per ascoltarlo, per stare con Lui, e anche se si sta avvicinando la sera nessuno ha intenzione di tornare alle proprie case. È bello aver voglia di stare con Gesù e ascoltare la sua Parola! È il primo passo della vita cristiana.

Poi ci sono i ***discepoli*** che invece, vedendo tutta quella gente, dicono a Gesù di ***“congedarli, perché vadano a comprarsi da mangiare”***. È una sorta di... “che si arrangino”. È la logica del mondo.

***Gesù*** invece si prende a cuore tutte quelle persone, ha ***“compassione”***, che non è il nostro compatire, commiserare, ma ***“con-patire”***, ***“soffrire-con”***. È la capacità di gioire e/o soffrire con gli altri. Infatti Gesù dice ai discepoli: ***“Voi stessi date loro da mangiare”***. La logica del mondo è quella di ***“comperare”***, quella di Gesù è di ***“dare”***. La logica del mondo è quella di arrangiarsi, quella di Gesù è di amare. E l’amore di Gesù è proprio illogico, illimitato, gratuito, per tutti! Lui ci ama per primo, nonostante il nostro merito. Ci ama fino alla fine. Ci ama senza aspettarsi nulla in cambio, accetta persino il nostro rifiuto. Dovremmo imparare anche noi ad amare così, gratuitamente, per primi, fino alla fine, senza lasciarci avvelenare dal non essere contraccambiati.

Gesù ama davvero profondamente tutta quella gente e anche i suoi discepoli, coinvolgendoli addirittura nonostante il loro essere restii. Ed ecco tre gesti meravigliosi di Gesù. Per prima cosa dice ai discepoli: ***“Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”***. Sono gruppi non troppo numerosi, ci si vede in faccia, si è seduti, quindi tutti allo stesso livello. Ognuno può sentirsi co-protagonista. È una fraternità, non un anonimato.

Poi Gesù *“prende i cinque pani e i due pesci”*. È davvero poca cosa, è una goccia nel mare ma è quella goccia che può dare senso alla vita. È poca cosa ma era tutto per quel ragazzo che li ha messi a disposizione (era la sua cena). È un gesto grandioso perché ci insegna che se mettiamo quel poco che abbiamo nelle mani del Signore, Lui può fare grandi cose. Ci insegna a staccarci dalle nostre sicurezze per fidarci del Signore. Io posso tenere stretto il mio pane solo per me, se invece il “mio” pane diventa “nostro” pane, questo è “seme di miracolo”. Solo il pane condiviso è pane di fraternità, è pane di Dio.

Questo è ancor meglio rappresentato dal terzo, bellissimo gesto di Gesù che dopo *“aver alzato gli occhi al cielo e aver recitato la benedizione”* (sempre rivolgersi al Padre!), *“spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero”*. L'imperfetto “dava” sottolinea un'azione che continua, quindi cosa succede? Ognuno spezza il suo pane, ne dà un pezzo al vicino, ma a lui resta “tutto”! E la catena, iniziata da Gesù e proseguita dai discepoli, continua per tutte le quindicimila persone! Più che una “moltiplicazione” di pani è una “condivisione” del pane. È davvero un pane condiviso! *“Tutti ne mangiano a sazietà”*. E, aggiunge l'evangelista, con i pezzi avanzati *“ne vengono portate via dodici ceste”*, una per ogni tribù di Israele, una per ogni mese dell'anno. Tutti mangiano di quel pane e ce n'è per tutti e ne rimane per sempre!

Ecco cosa vuol dire *“dar da mangiare agli affamati”*. Ognuno di noi è “affamato” di amore, oltre che del pane materiale. Mettiamoci a disposizione di chiunque incontriamo, non diciamo “arrangiatevi” ma coinvolgiamoci, prendiamoci cura di tutti. Amiamo come il Signore. L'amore non esclude, ma include. Preoccupiamoci dei fratelli. Sentiamoci partecipi della loro vita, delle loro gioie, ma anche dei loro problemi e dei loro bisogni. Scegliamo di condividere la nostra esistenza e il nostro tempo con tutti. Collaborare è mettere in comune esperienze, idee, prospettive, mangiando lo stesso pane.

**prossime catechesi:**

**GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE;**

**MARTEDÌ 26 NOVEMBRE**

### ***Santa Elisabetta d'Ungheria***

Elisabetta, figlia del re d'Ungheria, nasce nel castello di Bratislava nel 1207. Si sposa giovanissima, a 14 anni, con il re di Turingia Ludovico IV.

E' già in quegli anni che Elisabetta, grazie ad alcuni frati minori giunti in Germania, incontra la spiritualità francescana e fa della povertà e della carità il suo stile di vita. La tradizione racconta che san Francesco, ancora in vita, le abbia regalato un suo logoro mantello da cui Elisabetta non si separava mai.

Elisabetta è semplice e non ama il lusso, nonostante le sue condizioni regali. Dai servi si fa dare del tu e, non ostacolata dal marito, dal cuore buono come la consorte, aiuta i poveri che bussano alla porta del castello donando cibo oppure, se sani e in grado di rendersi utili, offrendo loro un lavoro. Elisabetta con le sue ancelle si reca di persona nei tuguri dei poveri a portare farina, carne e vestiti.

Avvengono anche alcuni miracoli, come quella volta in cui, mentre Elisabetta va per la strada con il suo grembiule pieno di pane per i poveri, incontra il marito che le chiede cosa stia



portando. Lei apre il grembiule e, invece del pane, compaiono magnifiche rose. Questo episodio diventa un simbolo iconografico spesso presente nelle raffigurazioni della santa.

Elisabetta e Ludovico hanno tre figli. Ma non è ancora nata l'ultima che il marito muore a Otranto, poco prima di imbarcarsi per la sesta crociata in Terra Santa. È il 1227, Elisabetta ha solo vent'anni. Rimasta vedova non si perde d'animo e si dedica ancor più di prima alle opere di carità, facendo erigere a sue spese un ospedale e passando il suo tempo con i malati. Si adopera anche per la costruzione di un convento francescano.

È in questi anni che Elisabetta decide di abbracciare ancor più intensamente la nuova regola pensata da Francesco per i laici, il Terz'Ordine Franciscano. Il 24 marzo 1228, venerdì santo, fa la sua professione davanti all'altare spoglio della cappella del suo castello.

Continua a vivere da povera e da povera si ammala, rinunciando persino al ritorno alla corte di Ungheria, come vorrebbero i suoi genitori. Muore giovanissima, a 24 anni, il 17 novembre 1231.

Viene canonizzata quattro anni dopo da Gregorio IX e la sua festa liturgica è il **17 novembre**. Nell'affresco presente in chiesa, nel primo altare entrando a destra, santa Elisabetta è rappresentata con la corona e il manto regale, che copre il saio francescano. Nel mantello si vedono le rose, a ricordo dell'episodio in cui, incontrando il marito, il pane che aveva in grembo si era trasformato in rose.

Accanto a lei è rappresentato san Luigi IX (1214-1270), re dei Francesi. I due santi sono i patroni del Terz'Ordine Franciscano, da qualche anno denominato Ordine Franciscano Secolare. In alto all'affresco, nel cielo, appare la croce di Gesù e la corona di spine, contornate da una luce che si irradia sulla terra. Ricordano a chi contempla l'affresco quanto questi due santi abbiano servito Gesù, crocifisso e glorioso, nei poveri.

### **Mandato ai Catechisti e ai Chierichetti**

La scorsa domenica 6 ottobre, festa patronale, durante la santa messa delle ore 10 c'è stato il mandato dei chierichetti e delle catechiste. Ringraziamo tutti per il servizio!



### ***Santa messa alla croce dei Pizzetti***

Sono saliti in tanti, ai Pizzetti, la scorsa domenica 29 settembre.

Come da tradizione, infatti, la sezione Sci - Montagna dell'Aurora ha voluto aprire l'anno sociale con la santa messa celebrata su quella piccola cima, che custodisce dall'alto la parrocchia e offre un panorama stupendo sull'intera città e sul lago.





Quest'anno poi c'era un motivo in più perché, dopo i lavori eseguiti negli ultimi mesi, erano pronti, rimessi a nuovo, l'altare e la croce. L'altare, pur mantenendo la struttura iniziale, è stato rinforzato, la croce è stata ingrandita e al suo interno sono stati fissati i led, alimentati da un piccolo pannello solare, così che la luce possa risplendere nel buio della notte ancor più di prima. Padre Luca è salito con tutti ai Pizzetti e ha celebrato l'Eucarestia, che è stata animata anche dal canto accompagnato da una chitarra. Dopo l'omelia ha

benedetto l'altare ristrutturato e la nuova croce illuminata. Finita la messa la festa è continuata con un piccolo aperitivo offerto lì ai Pizzetti e con un'ottima "risottata" in oratorio per tutti.

## Esperienza missionaria in Camerun

Sono passati ormai più di due mesi dal nostro ritorno e, come molte esperienze, anche il Camerun ha lasciato il suo segno nelle nostre vite: un segno colorato e al sapore di ananas e semplicità.

Dico spesso che prima di partire cercavo invano le parole più precise per descrivere cosa mai volesse dire per me Missione, e anche ora che sono tornata le parole non sono mai abbastanza.



La cosa che mi ha colpito di più è il vedere come tutte le persone che incontravamo erano felici per le piccole cose: bastava poco, se non nulla, per ricevere un sorriso o un abbraccio. Non abbiamo fatto nulla di grande, ma alla fine di ogni incontro la gente era felice di averci incontrato e aver passato anche solo un pomeriggio con noi.

Prima di partire pensavo di dover smuovere il mondo, una volta arrivata ed ero preoccupata di non riuscire a comunicare e di non fare abbastanza. Dopo la prima settimana ho imparato che la cosa più importante era esserci e stare vivendo il momento. In tre settimane ho capito che il presente è il momento più bello da vivere e sono tornata più arricchita. In una giornata bastava un saluto e un sorriso per essere pieni di felicità, nella semplicità delle giornate.

Un'altra parola che ha contraddistinto questa esperienza è fraternità.

Siamo riusciti a farne tesoro e proviamo a farvi capire anche a voi com'è stato sentirsi accolti e ben voluti da persone che non avevamo mai visto.

Questo concetto che sembra molto difficile in realtà si può riassumere con un'altra parola: ballo. Ebbene sì, perché in Cameroon abbiamo ballato molto sia come forma di presentazione, sia come momento di preghiera sia come passatempo. Questi tre momenti hanno scandito le nostre giornate, ci hanno insegnato che nel momento in cui metti tutto te stesso in questa forma d'arte, non servono altre parole per descriverti, semplicemente porti tutto te stesso agli altri e vieni accolto, sempre. Ed è forse questo quello che ci ha fatto sentire Fratelli e Sorelle, con tutti loro, nessuno escluso.

## Lettera dall'Africa -Abidjan 14 ottobre 2024-

Cari parrocchiani, vi scrivo questa lettera da Abidjan in Costa d'Avorio, per ringraziarvi di gran cuore.

Grazie alla vostra alla vostra generosità è stata raccolta la cifra di 15.000 € per la costruzione di una casetta per una famiglia poverissima.

Con Padre Serge siamo andati a vedere il luogo dove sarà costruita: è nella brusse (la pre-foresta); qui Padre Serge ha comprato il terreno facendolo preparare per potervi costruire sopra.

Dopo qualche giorno dal mio arrivo qui siamo andati a vedere il luogo. Qui abbiamo trovato pronti i mattoni per la costruzione, come potrete vedere dalle foto allegate a questa lettera.

Intanto sono arrivati la ghiaia, il cemento e la sabbia per la costruzione della casa; ora siamo in attesa dei ferri necessari per l'equilibrio e la solidità della costruzione.

Qui in Africa sono stata accolta con gioia e affetto da tutti i frati (studenti e sacerdoti), sia quelli da me conosciuti che gli altri, che si sono dimostrati subito contenti di conoscermi. Qui mi chiamano Mamma Africa. Le giornate scorrono serene ritmate dalla preghiera, dai pasti

comunitari e dal riposo. Il quattro ottobre abbiamo festeggiato con solennità la festa di San Francesco che è anche il patrono della nostra parrocchia. Prima di partire per l'Italia, con Padre Serge, siamo andati a vedere come procedono i lavori per la casetta. Tutto è pronto, anche la planimetria indispensabile per la corretta costruzione e presto inizieranno i lavori di costruzione. In questo periodo non è stato possibile lavorare a causa delle forti piogge monsoniche. Quando la casetta sarà finita, Padre Serge mi manderà le foto e io scriverò un articolo sul bollettino parrocchiale, così tutti potrete vedere il risultato della vostra generosità. Grazie ancora di cuore e che Dio ci benedica. Pace e bene! Mamma Africa (Alda Villa)



### Costruiamo insieme la Comunità



debba fare da “linea guida” per l'anno pastorale o l'importanza del “riposo”, anche nelle attività parrocchiali. È piaciuto il riferimento al beato Carlo Acutis, che presto verrà canonizzato e sulla cui figura potrebbero essere fatte delle proposte anche ai ragazzi. Si ritorna a parlare della difficoltà nel rapporto con alcuni giovani che creano problemi in oratorio.

Dalla proposta del vescovo circa “l'istituzione dei ministeri laicali del Lettorato, dell'Accolitato, del Catechista” padre Vitale apre il dialogo sull'animazione della liturgia

Lunedì 7 ottobre si riunisce il consiglio pastorale. Tutti, frati e laici, sono presenti.

Dopo la preghiera iniziale padre Vitale invita i presenti a intervenire sulla lettera pastorale del vescovo mons. Delpini con osservazioni, ripensamenti personali, domande. Vengono ripresi diversi temi, come la sottolineatura che l'anno liturgico

festiva e feriale e sul desiderio dei frati di ricostituire una “commissione liturgica”, che possa stabilire alcune “regole” per le celebrazioni liturgiche e preparare dei turni prestabiliti per le persone disponibili a leggere e a cantare durante le messe, soprattutto feriali. Dopo diversi scambi di opinioni e vista la non disponibilità dei presenti, eccetto Enrico Sacchi, a far parte della commissione liturgica, il parroco propone ai presenti di allargare la “ricerca” anche al di fuori del consiglio pastorale.

Da ultimo si affronta il tema delle catechesi e dei “momenti spirituali” per l’anno pastorale. Padre Vitale ricorda l’ormai imminente anno giubilare e sottopone ai presenti alcune proposte, legate ai temi della misericordia e del perdono. Dopo un proficuo dialogo si giunge ad alcune decisioni. Il primo lunedì di ogni mese verrà proposta la **celebrazione del sacramento della Riconciliazione**, per ragazzi e adulti. Per gli adulti, la sera alle ore 20.45, una preparazione comunitaria precederà le confessioni individuali. Due sere al mese i frati terranno la **catechesi** sulle opere di misericordia, corporali e spirituali. Gli incontri saranno alle 20.45, probabilmente in chiesa, e si potranno seguire in streaming in modo da dare a tutti la possibilità di ascolto. Una sera al mese verrà proposta l’**adorazione** con la recita del Rosario, mentre un piccolo gruppo di preghiera propone a tutti la recita del **Rosario** con la lettura del messaggio della Madonna di Medjugorje una sera al mese, in Cappellina.

Viene chiesto, tema da affrontare in un incontro successivo, di trovare insieme altre proposte per chi è “lontano”, per cercare di allargare l’annuncio e raggiungere tutti.

Dopo aver fissato il prossimo incontro per lunedì 25 novembre, si chiude la serata con la recita di una preghiera.

#### **SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO**

Ginevra Elisabetta DE LISIO di Luca e Arianna Canali

Ludovica ROBBIANI di Luca e Marta Beretta

Camilla MEOLI di Alessio e Sara Beretta

Gioele GALA di Giorgio e Silvia Ardito

Mattia SCROPPO di Antonio e Audenzia Mulé

Benedetto ANGHILERI di Fabio e Sara Bonacina

#### **SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

Maurizio Colosimo - anni 61 - via Seminario 16

Giuseppe Rombolà - anni 69 - via Monte Spluga 11

Andreana Trifirò ved. Cappadona - 104 anni - via Carossa 2

Giuseppe Rota - anni 101 - via Santo Stefano

Antonella Abbascià - anni 59 - via Capodistria 13

Ottavio Passamonti - anni 88 - via Virgilio 11

Giovanni Fisichella - anni 77 - Airoidi & Muzzi

Uberta Pozzoli - anni 92 - Ballabio

Giuseppe Micheli - anni 84 - via Belvedere 35

Ernestina Molteni - anni 96 - via D’Annunzio 6



## CALENDARIO PARROCCHIALE DEL MESE DI NOVEMBRE 2024

1	VENERDI'	<b>TUTTI I SANTI</b> ; 14:30 Rosario al Cimitero
2	SABATO	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI; Ss. Messe: 8, 9 e 18:30
3	DOMENICA	20:30 Ado
4	LUNEDI'	<b>BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE</b> (17:00-21:30) <b>S. CARLO</b> ; 16:30 Incontro medie (Confessioni) 20:45 <b>RICONCILIAZIONE COMUNITARIA MENSILE</b>
5	MARTEDI'	16:45 Catechismo elementari (Confessioni)
6	MERCOLEDI'	CIAK Cenacolo
7	GIOVEDI'	18:30 S. Messa anniversario di P. Giulio
8	VENERDI'	
9	SABATO	DEDICAZIONE BASILICA ROMANA LATERANENSE
10	DOMENICA	<b>NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO</b> <b>GIORNATA DEI POVERI</b> ; Mandato agli operatori delle carità; 11 Incontro <b>Genitori delle Medie</b> ; 15:30 Piccoli & Grandi; 20:30 Ado
11	LUNEDI'	
12	MARTEDI'	16:45 Catechismo elementari
13	MERCOLEDI'	CIAK Cenacolo
14	GIOVEDI'	20:45 <b>Catechesi degli adulti</b> : Le opere di misericordia (fra Gabriele).
15	VENERDI'	
16	SABATO	
17	DOMENICA	<b>I DI AVVENTO</b> ; 11 Incontro <b>genitori I-II-III Elementare</b> ; 20:30 Ado
18	LUNEDI'	16:30 Incontro medie
19	MARTEDI'	16:45 Catechismo elementari
20	MERCOLEDI'	CIAK Cenacolo
21	GIOVEDI'	Presentazione della B.V. Maria; 20:45 <b>Adorazione</b>
22	VENERDI'	
23	SABATO	Omaggio a Dario Fo
24	DOMENICA	<b>II DI AVVENTO</b> ; 11 Incontro <b>Genitori IV Elementare</b> ; 15:30 Marry Poppins; 20:30 Ado
25	LUNEDI'	16:30 Incontro medie; 20:45 <b>Consiglio pastorale</b>
26	MARTEDI'	16:45 Catechismo elementari; 20:45 <b>Catechesi degli adulti</b> : Le opere di misericordia (fra Vitale)
27	MERCOLEDI'	CIAK Cenacolo; 20:45 Rosario in Cappellina
28	GIOVEDI'	
29	VENERDI'	
30	SABATO	S. ANDREA AP; 17:30 Incontro <b>Genitori Medie</b> ; <i>compleanno fra Luca</i>